

Gridiam, con gli sguardi rivolti lassù:
 Che il fio noi paghiamo di estranei delitti
 Che fummo traditi, ma non isconfitti;
 Ch'è pari all'antica la nova virtù!
 Quindi opre e non lagui! — Nè dubbio c'investa,
 Perchè la sventura ci sta sulla testa,
 Che al fier non arrida proposito il Ciel....
 Ei stesso ci pose da dentro nel core
 Pel suolo nativo tal fervido amore,
 Tal odio pel giogo di stranio infedel!
 E l'animo esulti nel nobile esempio
 Dell'ambra che all'erme navate del tempio
 Non leva profumi se accesa non è:
 E più si rinforzi ne' petti la fede
 Al ferro pensando che punta riede
 Di acciario affilato dal foco ove ardè! —
 Sia pur che disertì la nostra bandiera
 Chi, a scorno di Cristo, con voce severa
 Or gode vantarsi pontefice e re;
 Sia pur che una lunga coorte d'ignavi,
 Sol usa onorare ne' posteri gli avi,
 Ai patrii dolori ricusi mercè;
 Fratelli, non altro ci punga desio
 Chè i dì del servaggio gittar nell'oblio,
 E stringere insieme le cento città.
 Su dunque risuoni per l'Itala terra
 Unanime il grido di guerra, di guerra,
 E tristo l'evento per noi non sarà.
 Perchè non indarno co' raggi del sole
 Dio manda il suo riso sull'itale aiuole
 Che ognor ci preparan ghirlande di fior':
 Perchè non indarno fa splenderci in fronte
 La pura scintilla, le valide impronte
 Di un genio immortale nodrito di amor — ...
 Ma pria di vestire le nitide maglie
 E schiudere un campo di forti battaglie,
 Sia questa la fede che ci arda nel sen:
 — O liberi, o morti: — Chè un popolo schiavo,
 Se pur non infetto da spirito pravo,
 Indegno è di battere il nostro terren — ...
 O Italia, consòlati — è presso il tuo giorno:
 Tu ancor potrai cingere al crine d'intorno
 L'alloro sudato che svelto ti fu!
 E, stesa alla Croce l'intrepida mano,
 Disperder la ciancia di un orbe profano
 Che sdegna conoscere il lustro ch'hai tu! — ...
 E noi che tra l'alghe di queste lagune
 Intatta serbiamo la patria comune